



DELIBERAZIONE ORIGINALE DEL CONSIGLIO COMUNALE

Consiglieri assegnati N. 40 - Consiglieri in carica N. 40

DELIBERAZIONE N. 7

OGGETTO: Aliquota I.C.I. per l'anno 1998 - Provvedimenti -

L'anno millenovecentonovant otto addi 25 del mese di febbraio alle ore 20.00 in Avellino e nella sala delle adunanze consiliari.

A seguito di convocazione disposta dal Presidente, con avviso notificato a tutti i consiglieri, come da relata dei messi notificatori, si è riunito il Consiglio Comunale in seduta pubblica sessione ordinaria ed in prima convocazione.

Presiede il cons. anziano Antonio Gengaro

Partecipa alla seduta il dr. Giovanni Busillo Segretario Generale

Il Presidente dichiara aperta la seduta ed invita il Segretario generale a fare l'appello dei consiglieri presenti.

CONSIGLIERE	Presente	CONSIGLIERE	Presente
ANTONIO DI NUNNO - Sindaco			
1) Gengaro Antonio		21) Vietri Nicola	
2) De Stefano Raffaello		22) Bruno Generoso	
3) Romei Giuseppe		23) Santoro G. Antonio	
4) Di Grezia Francesco		24) De Fazio Antonio	
5) Cignarella Nunzio		25) Sorvino Stefano	no
6) Iannuzzi Errico		26) Rotondi Gianfranco	no
7) Ambrosone Enza		27) Perrotti Giuseppe	
8) Capone Gerardo		28) Picariello Alfredo	
9) Pericolo Raffaele		29) Battista Nicola	
10) Anzalone Pasquale	no	30) Lanni Anna Maria	
11) De Marco Mauro		31) Feoli Elio	
12) Guerriero Carlo		32) Iandoli Modestino M.	
13) Tafuro Giovanni		33) Fioretti Felice	
14) Genovese Loffredo		34) Scarano Carmine	no
15) De Seta Ettore		35) Cammino Umberto	
16) Rebullà Rosanna		36) Martino Modestino	
17) Buonavita Carmine		37) Amodeo Anna	
18) Procaccino Antonio		38) Cucciniello Gerardo	
19) Giordano Giancarlo		39) Tolino Ennio	no
20) De Vincentis Margherita		40) Pavarese Luigi	

Il Presidente, constatato la presenza del numero legale, passa all'ordine del giorno.

Si dà atto che sono altresì presenti, senza diritto al voto, i seguenti Assessori esterni: dr. Ettore De Socio, prof. Nunzio Cignarella, dr. Gabriele Meoli, dr. Generoso Picone, dr. Guido D'Alessio, ing. Domenico Fraternali, dr.ssa Rossella Grasso, ing. Carmine Di Pietro, sig. Luigi Basile, dr.ssa Carmen Pedicino.

Introduce la materia l'assessore Grasso, che legge ed illustra la proposta deliberativa della Giunta, commentando in merito la conferma dell'aliquota già applicata negli anni precedenti.

Comunica - poi - che in accoglimento della richiesta pervenuta da alcuni gruppi di maggioranza, ad integrazione della proposta già agli atti ed esaminata dalla Commissione Consiliare Finanze, l'aliquota viene elevata al 6,50 per mille per gli alloggi sfitti.

Il consigliere Romei ritiene che l'elevazione vada applicata a tutte le abitazioni diverse dalla prima casa, indipendentemente dal fatto che siano locate o meno.

Il Sindaco ritiene opportuno motivare il senso sociale della proposta integrativa presentata dall'Assessore, facendo notare come sia essenzialmente tesa ad incentivare la locazione e calmierare il mercato immobiliare, in analogia con quanto positivamente sperimentato in altre realtà locali, che - peraltro - a suo dire - non crea eccessivi sbilanciamenti, e garantisce il gettito dell'anno precedente.

Precisa - inoltre - che il discorso degli alloggi diversi dall'abitazione principale potrà essere correttamente e consapevolmente affrontato soltanto dopo una indispensabile analisi preliminare della effettiva situazione sul territorio, e relativa elaborazione dell'anagrafe immobiliare.

Il consigliere Bruno, dopo aver ribadito e confermato la valenza sociale di una differenziazione impositiva per il raggiungimento di una reale ed efficace perequazione fiscale in difesa dei ceti meno abbienti, ricorda il senso e gli esiti del dibattito svolto sul tema lo scorso anno, con particolare riferimento alla necessità già allora evidenziata di riorganizzare e potenziare gli Uffici tributari del Comune.

Rimarca - poi - come Avellino sia l'unico Capoluogo campano ad insistere ancora su di una aliquota I.C.I. unica, in nome - a suo avviso - di un "falso egualitarismo", che ritiene vada ridotto già da oggi ed eliminato in sede di elaborazione del regolamento municipale.

A suo avviso - infatti - poichè l'aliquota ICI costituisce una delle voci più considerevoli del bilancio comunale, andrebbe applicata ad aliquote progressive e differenziate, prevedendo l'esonero per la prima casa - ad eccezione delle abitazioni di lusso - e colpendo le case sfitte, in modo da costruire un "patto" fra l'Amministrazione ed i cittadini in relazione alla composizione sociale del territorio.

Impegna - quindi - l'Amministrazione alla elaborazione del regolamento in tempo utile per l'applicazione nel prossimo esercizio finanziario, e suggerisce all'uopo il termine ultimo del mese di maggio p.v., anticipando in dettaglio la specifica posizione della sua parte politica, che avanza sin da ora quale opzione politica di R.C. in sede regolamentare, come segue:

- 5,75 per mille per le abitazioni principali, con l'aumento delle detrazioni fino a £.300.000 ovvero, qualora ciò non fosse possibile per ragioni di bilancio, l'abattimento stesso dell'attuale aliquota;
- 6,00 per mille quale aliquota base per tutte le abitazioni non principali per i locali ad uso ufficio o negozio;
- 7,00 per mille per gli alloggi e locali sfitti, al fine di incentivarne la locazione, in quanto esiste una forte richiesta di alloggi in edilizia economica e popolare che non trova risposta, e - in parallelo - dagli ultimi dati resi pubblici risultano circa 1.800 alloggi sfitti che non trovano locazione per richieste di affitto eccessivamente onerose.

Propone - inoltre - di considerare quale abitazione principale anche l'unità immobiliare posseduta a titolo di proprietà od usufrutto da anziani o disabili che acquisiscono la residenza in istituti di ricovero o sanitari a seguito di ricovero permanente, a condizione che la stessa non risulti locata, nonché di diminuire del 50% l'imposta per gli immobili dichiarati inagibili ed inabitabili per i quali è intervenuta dichiarazione con provvedimenti espliciti posti in essere dal Comune.

Sempre in sede di regolamento, raccomanda - altresì - di costruire una modulazione sociale dell'aliquota ICI attraverso la determinazione di sgravi fiscali per particolari condizioni, quali portatori di handicap al 100%, titolari di pensioni sociali, famiglie monoparentali e giovani coppie.

Indi, in merito alla proposta integrativa comunicata stasera dall'Assessore di differenziazione dell'aliquota nei confronti degli alloggi sfitti, la ritiene insufficiente, ma riconosce in essa un primo passo in direzione di una specificazione delle casistiche immobiliari, pur auspicando - comunque - che in sede di regolamento si determinino proposte meglio rispondenti alle esigenze ed alle aspettative della "città dei bisogni".

Infine, ritiene di dover soltanto ricordare l'assoluta necessità di incentivare la lotta all'evasione, in modo da poter compensare con tale maggiore gettito le agevolazioni da operare in termini sociali, ritenendo che il controllo sui tributi non debba essere visto dalla città come un provvedimento punitivo, ma come uno strumento per assicurare anche la riduzione della pressione tributaria, e un criterio oggettivo di perequazione fiscale tra tutti i contribuenti.

Prima di proseguire nel dibattito, il Presidente avverte l'esigenza di comunicare al Consiglio l'assenza giustificata del consigliere Scarano, nonché di richiamare l'attenzione sul documento pervenuto stamattina dalla Segreteria del M.S.I. - Fiamma Tricolore, contenente la proposta di quella forza politica rispetto all'imposta in esame.

Il consigliere Cammino innanzitutto sottolinea gli adempimenti dell'Amministrazione rispetto agli impegni già a suo tempo assunti per il potenziamento personale e strumentale dell'Ufficio I.C.I., di cui ribadisce l'importanza e l'urgenza.

Nel merito della proposta in specifica trattazione, avanza serie perplessità circa un'estensione indiscriminata di un'aliquota maggiorata per tutti gli alloggi diversi dall'abitazione principale, ma si dichiara d'accordo in linea di massima con l'applicazione del 6,50 per mille nei confronti degli immobili sfitti, ritenendo - però - che a fronte di tale elevazione andrebbe diminuita - seppure in misura minima - l'imposizione sulle prime case.

Subordina - quindi - a tanto il voto favorevole della sua parte politica, annunciando che in caso contrario il gruppo A.N. si asterrà sulla indicazione dell'Amministrazione.

Il consigliere Martino richiama il dibattito svolto l'anno scorso sulla questione delle diverse proposte di differenziazione delle aliquote I.C.I., facendo notare come a tutt'oggi non sia stato ancora possibile entrare concretamente nel merito a causa della persistente assenza di dati tecnici di riferimento.

E' convinto - infatti - che senza tali riferimenti qualsiasi proposta di differenziazione diverrebbe soltanto una forzatura, peraltro di difficilissima applicazione, e senza alcuna certezza rispetto ai risultati.

In merito alla proposta - poi - sostiene che, sul piano del puro principio politico, piuttosto che una mera elevazione di aliquota come quella annunciata dall'Assessore avrebbe preferito una riduzione a favore delle fasce sociali più deboli, quantomeno a titolo di recupero delle maggiori entrate che si andranno a realizzare a carico delle abitazioni diverse da quella principale.

Ricorda - però - che anche per realizzare un'iniziativa di questo tipo occorre preliminarmente svolgere un'indagine conoscitiva sul territorio finalizzata all'elaborazione di una anagrafe immobiliare, per cui ribadisce che al momento la decisione più saggia e seria sarebbe quella di confermare l'aliquota unica del 5,75 per mille, nelle more di poter disporre di dati tecnici certi di riferimento.

Comunque, in subordine, ritiene che se il Consiglio dovesse decidere per la differenziazione proposta, si dovrebbe contestualmente destinare il maggiore gettito fiscale per agevolazioni a favore delle fasce sociali più deboli.

Il consigliere Fioretti preliminarmente rileva l'assenza di una reale e fattiva volontà a risolvere i problemi derivanti dall'imposta in oggetto, evidenziando innanzitutto come non sia stato mai provveduto ad un controllo incrociato con i dati tecnici di applicazione della tassa R.S.U., pur disponibili presso gli Uffici comunali.

Fa altresì notare che un ulteriore dato certo di riferimento potrebbe essere costituito dalla valutazione dei suoli limitrofi a quelli espropriati dal Comune, sostenendo - invece - che mentre in sede espropriativa le aree vengono stimate come suoli edificabili, per il pagamento dell'I.C.I. aree della stessa zona e con la stessa destinazione d'uso - peraltro facilmente riscontrabile dagli strumenti urbanistici comunali - vengono calcolate in base a valori agrari.

Ritiene - quindi - che già da un corretto utilizzo di tutto ciò potrebbe facilmente e sicuramente derivare un gettito di risorse molto più consistente, soltanto accertato il quale il Consiglio potrà consapevolmente e concretamente operare le scelte politiche più sensate, a garanzia dei cittadini rispetto ad un'imposta che per sua stessa natura - a suo dire - è iniqua, visto che non tiene alcun conto del reddito dei soggetti fiscali.

Ribadisce - pertanto - che le soluzioni al problema vanno seriamente e ponderatamente affrontate per tempo, senza improvvisazioni che non soddisfano esigenze né di reale perequazione impositiva in termini sociali, né di entrate certe per le casse comunali, per cui annuncia che la sua parte politica non può condividere la proposta annunciata stasera dall'Amministrazione.

Il consigliere Procaccino, dopo aver richiamato il precedente dibattito consiliare in materia e gli impegni allora assunti dall'Amministrazione verso la possibilità di differenziare le aliquote I.C.I. secondo l'uso ed i soggetti degli immobili, afferma che in tal senso la proposta dell'Assessore non soddisfa, ma costituisce comunque un primo passo in direzione di quella equità fiscale che il P.D.S. intende perseguire.

Riconosce tutti gli sforzi per addivenire consapevolmente a soluzioni che possano mitigare la obiettiva iniquità dell'imposta, ma fa contestualmente notare che lo stesso equilibrio del bilancio che si va ad approvare dipende dal gettito fiscale previsto in entrata, il quale - a suo dire - non potrà essere garantito con l'applicazione di un'aliquota unica del 5,75 per mille.

Ricorda - infatti - che per l'esercizio in corso è previsto un maggiore gettito del 10% rispetto all'esercizio precedente, corrispondente ad un punto impositivo in più, per cui - in assenza dell'elevazione dell'aliquota ordinaria, e considerata la insufficienza della

differenziazione operata per le sole case sfitte - tale maggiorazione di entrata dovrà necessariamente derivare dal recupero dell'evasione, da effettuare quest'anno in modo veramente serio e concreto, impegnando in tal senso l'Amministrazione.

Sostiene - quindi - che rispetto alla situazione economica del Comune la sua parte politica si è fatta responsabilmente carico di avanzare alcuni correttivi, sintetizzabile in una proposta che non avrebbe comportato sacrifici all'utenza superiori alle 20.000/25.000 lire annue, e che si può compendiare nei seguenti valori:

- 6,00 per mille, quale aliquota generale ed ordinaria per tutti gli immobili;
- 5,75 per mille, quale aliquota differenziata agevolata per abitazioni principali, comprensive delle pertinenze, nonché per alloggi non principali, ma concessi in uso gratuito a figli e genitori, e per le abitazioni di inabili ricoverati in altre strutture;
- detrazione fino a £.300.000, compatibilmente con le esigenze di bilancio, a favore dei pensionati sociali;
- 6,50 per mille per le abitazioni sfitte, per le motivazioni già evidenziate e ribadite.

Assicura in proposito che non si tratta di una proposta blindata, ma aperta a tutti i contributi migliorativi, al fine di reaalizzare intorno a questa posizione di base i più ampi consensi.

Sottolinea - poi - l'assoluta necessità di recuperare il tempo perso sulla questione, impegnando in termini forti e categorici l'Amministrazione perché innanzitutto attivi in maniera veramente incisiva la lotta all'evasione, e quindi provveda a potenziare non soltanto l'Ufficio I.C.I., ma tutti gli uffici tributari dell'Ente, ritenendo inaccettabile ed ingiustificabile la rinuncia a priori a provvedimenti pur possibili con i dati attualmente disponibili, anche se complessivamente insufficienti.

Ricorda in proposito anche la possibilità concessa ai Comuni di richiedere un'autocertificazione da parte di tutti i contribuenti, con l'applicazione di sanzioni - seppure nella misura minima fissata dall'ultimo decreto legislativo in materia - per mancate od infedeli dichiarazioni.

Infine, sottolinea come tutti gli altri capoluoghi della Campania abbiano differenziato senza problemi le aliquote in questione, ed invita l'Amministrazione ed il Consiglio tutto a non temere l'impopolarità cittadina per un provvedimento del genere, atteso che - a suo dire - la collettività civica accetta di sottoporsi a sacrifici se viene garantita rispetto alla correttezza operativa dei propri Amministratori, nonché ai risultati.

Il consigliere Cucciniello preliminarmente ritiene di dover distinguere le affermazioni di principio dalle effettive possibilità tecniche e concrete esigenze finanziarie dell'Ente.

Ciò premesso, in merito alla proposta innanzitutto sottolinea come ogni maggiorazione fiscale si riversi inevitabilmente sugli inquilini, e quindi dubita fortemente che un'elevazione dello 0,75 per mille possa realmente essere incentivante ai fini della locazione degli alloggi sfitti.

Rileva - peraltro - in termini problematici la presentazione soltanto stasera di una proposta integrativa dell'Amministrazione rispetto a quella originaria di conferma dell'aliquota unica, peraltro non suffragata da alcuno studio preliminare, né basata su dati tecnici certi, sostenendo che le iniziative pubbliche in materia fiscale, stante i loro rilevanti riflessi sulla collettività, non possono e non devono essere improvvisati, ma programmati per tempo ed attentamente valutati rispetto alla concreta fattibilità ed ai reali risultati in termini di convenienza, non soltanto economica, quanto - e soprattutto - sociale.

Applica - poi - quest'ultima considerazione anche alla lotta all'evasione, visto che - a suo avviso - i costi per una sua efficace attuazione potrebbero non essere ripagati dai maggiori introiti che si andranno a realizzare.

In conclusione, ritiene che vada confermata per quest'anno l'aliquota unica e generale del 5,75 per mille, contestando quanto relazionato in merito dai Revisori dei Conti, che - a suo dire - non possono arrogarsi competenze rispetto alle scelte politiche di questo Consesso.

Il consigliere De Fazio esordisce affermando la propria fedeltà alla proposta originaria, nelle more dell'adozione del regolamento previsto in materia dalla più recente legislazione, sostenendo che una qualsiasi differenziazione deve indispensabilmente essere programmata ed attuata in modo serio e ponderato, previo accertamento dell'effettiva situazione sul territorio, in termini sia immobiliari, che sociali.

Dichiara - quindi - di accogliere veramente a malincuore e con grande disagio la proposta integrativa annunciata soltanto stasera dall'Assessore, a titolo unicamente di "omaggio" verso il Sindaco, insistendo comunque sulla assoluta inopportunità del comportamento della Giunta, soprattutto nei confronti delle altre forze alleate.

Infine, prospetta le difficoltà applicative della differenziazione, atteso che non vengono neanche precisate come dovranno essere considerate le pertinenze in presenza di accatastamenti disomogenei in tal senso, osservando che la chiarezza dell'azione amministrativa non è soltanto un'esigenza funzionale dell'Ente, ma anche e soprattutto una forma di rispetto e di correttezza verso i cittadini.

A questo punto l'assessore Grasso ritiene utile richiamare l'attenzione del Consiglio sul decreto legislativo di riordino di tutti i tributi locali, dando lettura delle previsioni normative specificamente riferite all'I.C.I.

Evidenzia - poi - che l'esatta definizione di 'alloggio non locato' è quella chiaramente indicata dalla legge, per cui nessun problema potrà insorgere in tal senso.

Il consigliere De Marco si dichiara senz'altro d'accordo con il principio della differenziazione delle aliquote I.C.I., ma ritiene che per raggiungere una vera ed efficace perequazione impositiva la questione vada affrontata complessivamente, prevedendo - tra l'altro - maggiori detrazioni a favore dei soggetti indicati dalla legge.

Ciò premesso, e tenuto conto dell'aumento risibile delle entrate che deriverebbero dalla proposta, nonché del suo scarsissimo potere incentivante delle locazioni, annuncia di non poter condividere l'iniziativa dell'Amministrazione, che - peraltro - a suo avviso appare fortemente discriminante soltanto nei confronti di alcuni contribuenti, rilevando in proposito che i motivi della mancata locazioni possono essere di diversi, per cui la loro penalizzazione non necessariamente si tradurrebbe in misura di giustizia sociale.

Nel ricordare - infine - come la sempre maggiore pressione fiscale a carico dei cittadini abbia ormai raggiunto limiti soglia, chiede che venga rivista la proposta integrativa presentata stasera dall'Assessore, associandosi alla richiesta del consigliere Bruno per un impegno serio verso dell'adozione del regolamento previsto dal legislatore a disciplina di tutta la materia.

Il consigliere Iannuzzi, sul tema, nel fare delle brevi osservazioni sugli introiti previsti nel bilancio di previsione, si sofferma e chiede chiarimento relativamente all'aliquota, proposta dall'Amministrazione, che viene fissata nella misura del 6,50 per mille sugli alloggi non locati.

Fa ricordare che in occasione di vicende urbanistiche, richiamò in un proprio intervento, in Consiglio Comunale, l'attenzione sull'esistenza di 2000 vani, sfitti da decenni, termine specificamente corretto in appartamenti dall'assessore Fraternali.

Ritiene, quindi, che se l'intendimento è quello di ridurre la volumetria, significa che sebbene si è in presenza dell'offerta, manca la domanda. Tutto ciò fa evidenziare che le case sono in numero maggiore al fabbisogno.

Pertanto fa osservare che il cittadino interessato non solo ricade nella impossibilità di fittare l'immobile, ma soprattutto sarà penalizzato dovendo pagare l'aliquota I.C.I. al 6,50 per mille.

Conclude chiedendo una precisa risposta in merito.

Il consigliere Turco non entra nel merito dell'argomento, ma tiene solo a rimarcare la indispensabilità di una coerenza, all'interno dell'aula, di chi fa parte della maggioranza, in quanto ritiene assolutamente dannoso e superfluo assumere atteggiamenti contraddittori, quale esprimere critiche alle proposte presentate dall'Amministrazione per poi giungere a votare favorevolmente alle stesse.

Ritiene che un preliminare filtraggio della materia e poi le dovute conclusioni debbano avvenire esclusivamente nelle apposite riunioni di maggioranza.

Conclude puntualizzando che bisogna rispettare gli impegni presi e per coerenza politica, personalmente egli esprimerà il proprio voto così come indicato dal proprio capogruppo.

Il consigliere Rebullà preliminarmente ricorda ai gruppi che già l'anno scorso fu preso l'impegno di rivedere per quest'anno l'aliquota I.C.I. e differenziarla a seconda le proprietà. Ciò non è stato possibile, così come tra l'altro precisato dall'ass.Grasso, non per disattenzione della Giunta, ma per difficoltà oggettive di procedere a gara onde poter assegnare ad una società quel monitoraggio necessario per differenziare la tassa stessa.

Ricorda, poi, che fin dalla prima conferenza urbanistica si è parlato di duemila appartamenti sfitti in città. Contrariamente a quanto evidenziato dal cons.Iannuzzi, pensa che si è in presenza della domanda alla quale non vi è seguito a causa dell'elevato prezzo di

Accoglie la proposta avanzata dal gruppo R.I. per poter devolvere questo recupero -allo stato ipotetico- a favore di famiglie disagiate della città.

Non concorda con quanto asserito dal consigliere Fioretti relativamente alla questione che non si è in grado di fare proposte all'avanguardia, in quanto tutto consiste nel saper dare il giusto senso a delle proposte.

E' profondamente dispiaciuta a dover sentire dal cons.Cucciniello -in tempi non lontani, vicino- che questa Amministrazione non ragioni in termini seri.

Ribadisce che la proposta dell'aliquota del 6,50 per mille per le case sfitte si rifà ad una politica di un'Amministrazione che ha deciso di fare le cose possibili e non portare all'attenzione della cittadinanza una proposta che poi possa apparire una chimera.

In ragione di questi termini, confida nel buon lavoro che si potrebbe portare a termine sicuramente attraverso l'istituzione dell'anagrafe tributaria ed attraverso il recupero della evasione tributaria da consentire, in seguito, una differenziazione in termini seri di quella che è l'aliquota I.C.I..

In questa ottica il P.P.I. dà il pieno appoggio alla proposta dell'Amministrazione così come integrata.

Il consigliere Iandoli dopo aver ascoltato con interesse gli interventi che lo hanno preceduto, in via pregiudiziale non si ritiene contrario ad operare una diversificazione in ordine alle entrate, perchè ritiene che da un punto di vista politica sia giusto operare una forma di scala che tenda a determinare equità fiscale.

Questa considerazione di carattere generale si pone, però, di fronte ad un quadro chiaro, obiettivo e conclamato.

Nel far presente di aver percepito che manca questa chiarezza del quadro dell'imposta, ritiene che procedere ad una valutazione così asettica, cioè senza tener conto il terreno su cui incidere, sicuramente si raggiungerà poco il carattere di equità e molto quello della improvvisazione.

Sottolinea, per questo motivo, l'impegno dell'Amministrazione a determinare le condizioni perchè si possa avere chiarezza del quadro di attività; a verificare realmente quali e se ci sono sacche di evasioni; qual'è il gettito ai fini dell'aliquota I.C.I. dei terreni per i quali è stato effettuato l'esproprio (questione affrontata dal cons.Fioretti) e soprattutto determinare una scala dei bisogni che consenta realmente di poter intervenire laddove il disagio è evidente.

Gli sembra che possa trovare difficile comprensione una impostazione così rigida in quanto dal dibattito è emersa una volontà di distinguere in termini di condivisione della proposta, facendo ritenere che manca una chiara motivazione.

Conclude, annunciando il voto contrario di A.N. sull'argomento ed invita formalmente l'Amm.ne affinché in attuazione delle disposizioni legislative determini la procedura per poter definire la diversità dei beni su cui andare ad incidere.

Il Sindaco definisce composita la maggioranza e soprattutto afferma che si arriva in aula con proposte che nascono dalla discussione tra i gruppi.

Tiene a sottolineare che in un qualunque contesto bisogna tener conto innanzitutto dell'obiettivo da raggiungere.

Nel precisare che l'Amministrazione si è sempre orientata con equilibrio e saggezza fin dall'inizio (tant'è che l'aliquota I.C.I. è rimasta invariata al 5,75 per mille), ha perseguito l'orientamento legislativo che prevede la maggiorazione dell'aliquota al 6,50 per mille degli alloggi non locati.

Assicura che il personale degli uffici predisposti -inserito nel progetto incentivante- si sta già attivando alla verifica ed all'accertamento sia delle aree fabbricabili che dei terreni.

Pone in evidenza, poi, che l'Amministrazione si è sempre volta alla difesa dei servizi sociali e lo si può facilmente evincere facendo il confronto tra il trascorso bilancio e quello attuale.

In attesa dell'approvazione dell'apposito regolamento da parte degli organi ministeriali, è convinto che si perverrà sicuramente alla differenziazione dell'aliquota I.C.I.

Successivamente si avvale dei risultati sia del censimento del '91 che dei dati ISTAT (in modo particolare della richiesta pressante che gli viene dai cittadini), per ribattere al consigliere Iannuzzi in ordine alla questione degli innumerevoli appartamenti sfitti.

A tal proposito ritiene quella dell'Amm.ne una proposta fattiva, soggetta a future ed eventuali modifiche: questo è un segnale da non trascurare.

Sottolinea che è intenzione dell'Amministrazione perseguire la linea per mettere in funzione l'operazione per il recupero dell'evasione, onde poter consentire, in seguito, una differenziazione dell'aliquota I.C.I..

Conclude confermando con questo impegno la ipotesi dell'Amministrazione.

Il consigliere De Marco propone di diminuire l'aliquota dal 6,50 al 6,30 per mille per gli alloggi non locati, tenuto conto che detta differenziazione ha valore di puro segnale sociale.

Il Presidente pone in votazione la proposta di emendamento del consigliere De Marco. La stessa viene respinta con la seguente votazione:

Presenti n.36 - voti favorevoli n.14 (consiglieri De Marco, Turco, Perrotti, Picariello, Battista, Ianni, Feoli, Iandoli, Fioretti, Cammino, Martino, Amodeo, Cucciniello e Pavarese), astenute n.1 (cons.Vietri), contrari n.21.

L'assessore Grasso dà lettura della proposta definitivamente risultante nella formulazione che viene posta a voti.

Ad integrazione di ciò, ed a titolo di formale impegno politico, accoglie, altresì, l'indicazione di devolvere la maggiore entrata ipotizzabile a seguito della differenziazione operata per fini sociali.

Il consigliere Cucciniello per dichiarazione di voto conferma di condividere in pieno il senso e lo spirito della differenziazione operata, ma ribadisce che le iniziative in questo delicato e difficile campo devono indispensabilmente fare i conti con la realtà, senza populismi, e senza "artifici" per mietere una più ampia maggioranza di voti, peraltro -a suo dire- non suffragati da una reale maggioranza di opinioni.

Terminato il dibattito,

IL CONSIGLIO COMUNALE

-Premesso che l'art.1 comma 1 del Decreto legislativo n.504/92 ha istituito l'imposta comunale sugli immobili (I.C.I.) dovuta a norma del successivo art.3 comma 1 - dai possessori a titolo di proprietà, usufrutto, uso ed abitazione di fabbricati, aree fabbricabili e terreni agricoli al Comune nel cui territorio insistono prevalentemente od interamente gli immobili suddetti (art.4, comma 1, modificato dall'art.58 comma 1/a del Dls.n.446/97);

-Visto l'art.6 comma 1 dello stesso decreto legislativo n.504 modificato dall'art.3 comma 53 della legge 662/96 collegata alla Finanziaria il quale dispone che l'aliquota in base alla quale commisurare il tributo è stabilita con deliberazione della Giunta Municipale adottata entro il 31 ottobre di ogni anno con effetto per l'anno successivo;

-Considerato che per il 1998 è stato differito al 28 febbraio 1998 il termine per l'adozione della deliberazione di che trattasi;

-Visto, altresì il comma 2 dell'art.6 del D.lgs.504/92 modificato dall'art.3 comma 53 della legge 662/96 secondo cui la misura percentuale dell'aliquota dev'essere deliberata in misura non inferiore al 4 per mille e non superiore al 7 per mille e può essere diversificata entro tale limite, con riferimento ai casi di immobili diversi dalle abitazioni, o posseduti in aggiunta all'abitazione principale o di alloggi non locati;

-Tenuto conto che la base imponibile rappresentata dal valore degli immobili (art.5 comma 1 D.lgs. 504/92) è stata integrata dall'art.3 comma 48 della L.662/96 che dispone che fino all'entrata in vigore delle nuove tariffe d'estimo le vigenti rendite catastali urbane sono rivalutate del 5% (cinque per cento) e i redditi dominicali sono rivalutati del 25% (venticinque per cento) ai fini dell'applicazione dell'imposta I.C.I.;

-Visto il successivo art.8 del citato Decreto modificato dall'art.3 comma 55 L.662/96 che eleva da £.180.000 a £.200.000 la detrazione minima per l'unità immobiliare adibita ad abitazione principale dal soggetto passivo, fino a concorrenza del suo ammontare rapportate al periodo dell'anno durante il quale si protrae tale destinazione;

-Ritenuto di diversificare per l'anno 1998 l'aliquota I.C.I. nelle seguenti misure:

5,75 per mille (cinque virgola settantacinque per mille) per tutti i tipi di immobili ad eccezione degli alloggi non locati;

6,50 per mille (sei virgola cinquanta) per gli alloggi non locati;

-Visto il parere favorevole di regolarità tecnico-contabile del Responsabile di Ragioneria;

-Con votazione che ha dato il seguente risultato:
Presenti n.36

voti favorevoli 23

contrari n.11: (consiglieri Iandoli, Fioretti, Cammino, Battista, Amodeo, Cucciniello, Pavarese, Picariello, Perrotti, Feoli e Lanni).

astenuti n.2: (consiglieri Martino e De Marco).

D E L I B E R A

1) per i motivi espressi in narrativa di determinare, per l'anno 1998, ai sensi del combinato disposto dell'art.6 comma 1 del D.lgs. n.504/92, modificato dall'art.3 comma 53 della L.662/97 nella misura ordinaria del 5,75 per mille (cinque virgola settantacinque per mille) l'aliquota dell'imposta comunale sugli immobili (I.C.I.) ad eccezione degli alloggi non locati, come definiti dalla legge 23.12.1996, n.662, art.3 comma 55, per i quali, invece, viene fissata nella misura del 6,50 per mille (sei virgola cinquanta per mille);

2) di fissare in lire 200.000 la detrazione per abitazione principale ai sensi dell'art.8 dello stesso D.lgs.n.504/92 modificato dall'art.3 comma 55 della citata legge 662/96.

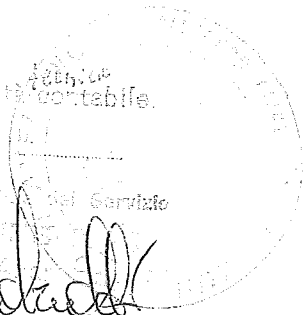
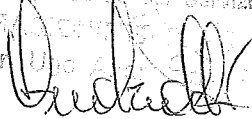
VISTO: Parere favorevole di regolarità contabile.

Adde:

Il Responsabile del Servizio

Il Responsabile del Servizio

Dr. Ugo A. ...



Del che è redatto il presente verbale che, dopo lettura e conferma viene sottoscritto.

IL PRESIDENTE

ANTONIO BENGARO

Antonio Bengaro

IL SEGRETARIO GENERALE
DR. GIOVANNI BUSILLO

Giovanni Busillo

RELAZIONE DI PUBBLICAZIONE

Il sottoscritto Messo Comunale dichiara di aver affisso all'Albo Pretorio del Comune la retroscritta deliberazione il giorno 17 MAR 1998 e che procederà alla defissione della stessa decorsi 15 giorni dalla pubblicazione.

Avellino, li 17 MAR 1998

IL MESSO COMUNALE

Antonio Bengaro

CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE

Su Dichiarazione del Messo Comunale il sottoscritto Segretario Generale certifica che la presente deliberazione è stata pubblicata all'Albo Pretorio il giorno 17 MAR 1998 e resterà affissa per 15 giorni consecutivi e cioè fino al 31 MAR 1998

Avellino, li 17 MAR 1998

IL SEGRETARIO GENERALE

Giovanni Busillo

Il Sottoscritto Segretario Generale, visti gli atti d'ufficio,

ATTESTA

che la presente deliberazione:

- È stata affissa all'albo pretorio comunale per quindici giorni consecutivi a decorrere dal _____ come prescritto dall'art. 47, comma 1, della Legge 8 giugno 1990, n. 142, senza reclami;
- È stata trasmessa, con lettera n. _____, in data _____, al Co.Re.Co. a richiesta dei signori consiglieri, per il controllo;
- Nei limiti delle illegittimità denunciate (Art. 45, comma 2);
- che la presente deliberazione è divenuta esecutiva il giorno 17 MAR 1998:
 - perchè dichiarata immediatamente eseguibile (Art. 47, comma 3);
 - decorsi 10 giorni dalla pubblicazione (Art. 47, comma 2);
 - decorsi 30 giorni dalla ricezione da parte del Co.Re.Co.; dell'atto (Art. 17, comma 40 L. 127/1997);
 - decorsi 30 giorni dalla ricezione da parte del Co.Re.Co., di cui giorni _____ dal _____ al _____ e giorni dal _____ al _____ senza che sia stata comunicata l'adozione di provvedimento di annullamento. (Art. 17 comma 42 L. 127/1997)
- avendo il Co.Re.Co. comunicato di non aver riscontrato vizi di legittimità. (Art. 17, comma 40) con prot. n. _____ nella seduta del _____

Dalla Residenza comunale, li 17 MAR 1998

IL SEGRETARIO GENERALE

Giovanni Busillo